

La ripresa difficile

LE MISURE IN CANTIERE

Retribuzione di risultato

Per chi non vigila su standard qualitativi e quantitativi riduzione fino all'80%

Gli altri provvedimenti

In Cdm anche la riforma delle camere di commercio e i decreti su enti di ricerca e comitato paralimpico

Corsia preferenziale per i dirigenti esperti

Nel decreto atteso domani in Cdm anche il sistema per valutare le performance - Nodo responsabilità verso il rinvio

Gianni Trovati

ROMA

Una "corsia preferenziale" per i dirigenti di prima fascia nei bandi pubblicati dalla loro amministrazione di provenienza e un sistema puntuale di valutazione dei processi per misurare le performance dei dirigenti. Con il lavoro tecnico di questi giorni sta prendendo forma il testo del decreto legislativo sulla dirigenza pubblica, spinoso capitolo attuativo della delega sulla pubblica amministrazione, in vista del consiglio dei ministri atteso per domani, dove le nuove regole sulla dirigenza dovrebbero sbarcare insieme alla riforma delle camere di commercio e ai decreti su enti di ricerca e comitato paralimpico.

La questione più delicata è quella dell'attuale dirigenza di prima fascia, e in particolare dei direttori generali, su cui si era accesa la resistenza dell'alta burocrazia che il 10 agosto ha spinto il governo a darsi due settimane in più per il varo ufficiale del provvedimento. Ad accendere le proteste dei dirigenti apicali è la prospettiva, con la riforma

ma, di partecipare insieme a tutti gli altri al meccanismo dei bandi per gli incarichi quadriennali previsto dal ruolo unico, che non contempla più la distinzione fra prima e seconda fascia e quindi mette tutti allo stesso livello. L'ipotesi, come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, è quella di aprire una corsia preferenziale per i bandi delle amministrazioni di provenienza, da strutturare all'interno dei meccanismi di selezione: in pratica, si tratterebbe di tener conto della carriera già svolta in posizioni apicali, soprattutto quando ha avuto una durata superiore a una certa soglia (per esempio 5 anni), nella selezione per i futuri incarichi. In questo meccanismo, comunque, i dirigenti attuali entrerebbero dopo aver portato a scadenza i loro contratti attuali, il cui arrivo fino al traguardo indicato dal contratto non è mai stato in discussione. In ogni caso, il compito delle riunioni tecniche tra ieri e oggi è quello di ipotizzare un ventaglio di soluzioni, in cui potrebbe rientrare anche una deroga a tempo indeterminato (improbabile)

per chi ha già maturato un certo numero di anni in posizioni apicali, ma sarà la politica, cioè il consiglio dei ministri, a pescare la carta che ritiene più corretta e più utile a portare la riforma al traguardo senza troppe resistenze. Il percorso del decreto, poi, passa dal Parlamento, dove non è difficile prevedere una discussione "approfondita" sugli snodi più delicati.

Nel provvedimento dovrebbe trovare spazio inoltre un sistema di valutazione delle prestazioni dei dirigenti più puntuale della classica misurazione dei risultati, che finora ha promosso praticamente tutti ed è stata giudicata inefficace da più fonti, da ultimo un report dedicato al tema da Banca d'Italia. L'idea è quella di mettere in campo una griglia di indicatori in grado di valutare tutti gli aspetti dell'attività del dirigente, che troverà declinazioni operative diverse a seconda dell'amministrazione. Dall'efficacia reale di questo meccanismo, che sarà affidato prima di tutto agli organismi indipendenti di valutazione delle diverse strutture, dipendendo del resto una serie di regole che

nelle bozze di decreto provano ad ancorare ai risultati la retribuzione del dirigente e le sue prospettive nel "mercato" degli incarichi. Le performance dovranno infatti essere riportate nel censimento online del ruolo unico, insieme a curriculum e incarichi già svolti, e sempre secondo la riforma nei casi più "gravi" la retribuzione di risultato andrà tagliata pesantemente: una riduzione dell'80%, per esempio, è la minaccia per i dirigenti che "colpevolmente" non vigilano sul rispetto degli standard qualitativi e quantitativi da parte dei loro uffici.

Trova conferme infine anche l'intenzione di rinviare un altro aspetto problematico della delega, quello che chiede di distinguere la responsabilità per danno erariale di politici e dirigenti, chiedendo alla Corte dei conti di perseguire esclusivamente questi ultimi quando il danno nasce dall'attività gestionale. Probabilmente questo aspetto sarà esaminato nel decreto sul testo unico del pubblico impiego, cioè la riforma delle regole del lavoro pubblico che il governo può approvare entro febbraio del prossimo anno.

LA «SELEZIONE»

Per i futuri incarichi andrà considerata la carriera svolta in posizioni apicali. I dirigenti attuali dovranno attendere la scadenza del contratto



I principi e i nodi del riordino della dirigenza



RUOLI UNICI

I dirigenti della Pa saranno inseriti in «ruoli unici» dedicati a Stato, Regioni ed enti locali, e autorità indipendenti. Da questi ruoli, in cui gli aspiranti dirigenti entreranno tramite concorso o corso-concorso, le amministrazioni dovranno pescare per affidare gli incarichi

GLI INCARICHI

Gli incarichi saranno a tempo, di quattro anni rinnovabili una volta sola nel caso di valutazione positiva dell'interessato. Per chi resta privo d'incarico cadono tutte le voci accessorie della retribuzione e lo stipendio di base viene tagliato del 10% per ogni anno in stand

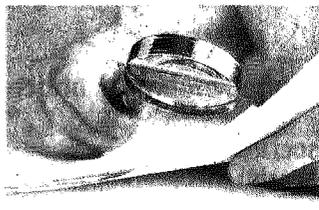
LICENZIAMENTO

Se il dirigente non ha incarichi per sei anni, la prospettiva è il licenziamento, previsto anche per chi durante lo stop non partecipa a un numero minimo di selezioni: per evitare l'uscita, l'interessato potrà scegliere di essere inquadrato come funzionario



DIRIGENTI APICALI

Sulla controversa questione del fatto che i manager pubblici di prima fascia partecipino allo stesso meccanismo dei bandi come gli altri dirigenti, l'ipotesi è aprire una corsia preferenziale per i bandi delle amministrazioni di provenienza



VALUTAZIONE

Dovrebbe trovare spazio un sistema di valutazione delle prestazioni dei dirigenti basato non solo sui risultati ma su una griglia di indicatori relativa a tutti gli aspetti dell'attività del dirigente declinati a seconda dell'amministrazione



RESPONSABILITÀ

Verso il rinvio l'aspetto della delega che chiede di distinguere la responsabilità per danno erariale dei politici e dei dirigenti, chiedendo alla Corte dei conti di perseguire solo gli ultimi quando il danno nasce dall'attività gestionale